

La noia

Ogni mattina la stessa storia. Un'ora per decidersi a vestirsi. Minuti interminabili per mangiare quattro biscotti nel latte e un'infinità di moine per evitare di lavarsi i denti. E poi pianti incomprensibili al pomeriggio e sonni improvvisi sul piatto della cena.

Così faticosamente gli ultimi giorni di scuola sono scivolati lasciando il posto alle tanto desiderate vacanze. Ma erano davvero tanto desiderate queste vacanze? Chi per molteplici ragioni è obbligato ad assentarsi da casa per il lavoro si ritrova combattuto nel dare la risposta. Sicuramente in cuor suo vorrebbe rendere più sereno il risveglio e la vita del suo bambino ma dall'altro lato si ritrova a dover affrontare mille difficoltà per trovare chi si occuperà del suo piccolo in sua assenza. E allora via con i centri estivi, le piscine, le zie, i nonni e chi più ne ha più ne metta. In qualche maniera tutti sono stati sistemati e la vita può tornare a scorrere con il solito ritmo.

Ma il ritmo dell'estate non è lo stesso. Le eventuali attività dei piccoli spesso si riducono al mattino e per chi non è amante della pennichella pomeridiana si ritrova parecchie ore di tempo da impegnare.

Ma è proprio necessario trovare un'attività strutturata da fare durante gli assolati pomeriggi estivi? I nostri bambini sono ancora capaci di dedicarsi in solitaria al puro gioco libero?

“Io mi annoio!” Esiste ancora la parola noia nel nostro vocabolario? Sinceramente credevo fosse stata bandita per lasciar posto all'azione, allo studio, al divertimento. Con tutti gli impegni e le attività che trattengono noi e i nostri figli credevo che non si potesse più provare l'incredibile esperienza che è il tedio. Invece può ancora accadere e di questo sono particolarmente sorpresa.



Nostalgicamente mi vedo ragazzina, quando nel giardino mi gettavo sul prato, supina, ad osservare le nuvole e trovare nelle loro bizzarre forme una storia da immaginare. La mente era

vuota, leggera, così libera da pensieri da poter essere riempita da tutta la fantasia che il mondo mi regalava.

Al tempo i centri estivi non esistevano e noi rimanevamo in casa con i nonni a scorrazzare con la bicicletta, a giocare con i modellini dimenticati dal cucino o semplicemente a far compagnia agli anziani affaccendati.

Può sembrare strano ma era divertente aiutarli nelle incombenze domestiche quotidiane. Mondare i fagiolini o sbucciare i borlotti diventava un gioco.

Poi arrivava il momento del rosario in cui la zia e la nonna sgranavano la corona e noi ci raccoglievamo in silenzio senza un vero perché, forse per immolazione o forse per rispetto del battipanni che la nonna teneva dietro la porta.

In quei momenti assaporavamo il gusto vero della noia. Il dolce far niente che stimola la fantasia, che precede l'azione, che crea l'attesa.

Così oggi sono felice di sapere che mia figlia si senta stanca del nulla fare, che debba sforzarsi per trovare un diversivo.

La speranza è che ognuno di noi trovi sempre un momento nella vita per rallentare il ritmo, per ridurre lo stress e dedicarsi al dolce far niente, non fine a se stesso ma stimolatore di nuove ed entusiasmanti iniziative.

Se dunque... è con l'allenamento che si diventa bravi atleti ...



una mamma...